

49

LE NOZZE
DI BACCÒ,
E D'ARIANNA
SERENATA

FATTA CANTARE

Il di 27. Dicembre 1722.

NEL REAL PALLAZZO DI LISBONA
per la Festività del Nome della Sacra

Real Maestà

DI

GIOVANNI QUINTO

Rè di Portogallo.



LISBONA OCCIDENTALE,
Nella Officina di PASQUALE DA SYLVA,
Stampatore di Sua Maestà. M. DCCXXII.

Con le licenze necessarie.

LE NOZZE
DI BACCÒ
E D'ARIANA
SERENATA

FATTA CANTARE

Il dì 27. Dicembre 1722.

NEL REAL PALLAZZO DI LISBONA

per la Festivà del Nome della Sacra

Real Maestà

GIOVANNI QUINTO

Ré di Portogallo.



LISBONA OCCIDENTALE,

Nella Oficina di PASQUALE DA SILVA,

Stampatore di Sua Maestà. M. DCCXXII.

Con la licenza necessaria.

Argomento della Favola.



RIANNA figliuola di Pasife, e di Minosse Rè di Creta fu rapita da Teseo Principe d' Atene, uscito coll'ajuto di lei vincitore

del Minotauro dal laberinto, dove era stato racchiuso per esservi divorato, e portatala nell'isola di Nasso, colà, di notte fuggendo, abandonolla, dove sopravvenne non molto dopo Bacco vittorioso co' suoi seguaci dalla spedizione dell' India, il quale invaghito-sene, consolò la di lei sventura colle sue Nozze, collocando in testimonio del suo amore la corona, che essa portar soleva, cangiata in altrettante Stelle, nel Cielo.

LAR-

PER-

PERSONAGGI.

Arianna.

Bacco.

Venere.

Adone.



PER-

PAR-

(5)

PARTE PRIMA.

Arianna.

Troppo pigre al sonno
 Mie deluse Pupille,
 Dov'è Teseo, che fa, perche s'asconde?
 Lo chiamo, e non risponde:
 Venni dal bosco al lido,

Ed or dal lido men ricorro al bosco.

Guardo per l'aere fosco,

E Teseo non appare.

Vanne, r'affretta, e lo ricerca al Mare,

Vasto Mar, balze romite,

Deh mi dite,

Il mio Bene ov'è, che fa?

Aure, Stelle, ombrose piante.

Se vedete

Il caro Amante,

Rispondete

Per pietà. Vasto &c.

Venere, Adone.

Ven. S Tanchi dal lungo corso,

Alati Amor, qui raccogliete il volo.

Scendi dall'aurea Conca,

Mia dolce cura, e in sì remota parte

Lieti inganniam la gelosia di Marte.

A 2

Adon.

(6)

Adon. Figlia del Mar superbo,
Vezzosa Citerea, tu scendi ancora:
E la nostra dimora,
Ed il dolce piacer d'un sì bel foco
Cuopra il silenzio del deserto loco.

Ven. Ma: non odi quà presso
Una voce suonar flebile, e lenta?

Ado. Sempre più s'avvicina.

Io temo, Citerea.

Ven. Taci mia vita.

Ha la selva romita

Mille occulti sentieri occulti, e ciechi,

E da celare il nostro amor più spechi.

Ado. Dolce in due petti

Sarebbe amore,

Senza il timore,

Senza i sospetti

Di gelosia.

Ma coll'amaro

Del suo veleno,

Turba il più caro

Piacer d'un seno,

Questa di pace nemica ria.

Dolce &c,

Arianna, Adone, Venere.

Ari. **O** Tanto in van bramato

Amabile Teseo... come! altra Donna

Presso al mio Bene! Ingrato Amante infido...

Ven.

(7)

Ven. Chi sei, ch'erri quì presso?

Ar. E' Teseo l'infedele? occhi è pur d'esso.

Ado. O Donna, o Ninfa, o Diva,

Qual tu ti sii, che cerchi mai, che brami?

Ven. Forse t'inganni, e il ver non scorgi.

Ari. Oh Dei,

Pur troppo mi tradiste, o lumi miei.

Dite, ditemi almeno:

Vedeste in altra parte

Il mio crudel Teseo?

Ven. Va colle vele sparte

Solcando il vasto Egeo.

Ari. Fugge l'infido!

E tolse senza me l'ancora al lido?

Và tradita Arianna,

Dà fede ai giuramenti, or, che ti resta

Se non morir: la tua salute è questa.

Ado. Disperata parti.

Ven. Pietà ne sento,

Da lei venia la voce, ed il lamento.

Quanto è dolce nell'amare

Il trovare

Pari affetto, e fedeltà.

Che tormento è mai d'un core

Tutto fede,

Nell'amore

Aver mercede

D'incoffanza, e crudeltà.

Quanto &c.

Arian.

Arianna, Bacco.

Ari. **D**Ove fuggi crudele,
Dove mi lasci in sì deserta arena?

Per te sprezzata ho Creta.

Per te tradito ho il Padre,

Per te il Germano a certa morte esposi:

Dai giri perigliosi

Del cieco laberinto io sol ti trassi,

Perche poi mi lasciassi,

Perfido, in queste selve

Preda ai mostri del Mare, od alle Belve?

Bac. (Qual vaga Ninfa mai)

Appare alg'occhi|miei!)

Ari. Ingrato: dove vai,

Odi le mie querele,

Volgi le gonfie velle, e a me ritorna,

Torna amato Teseo, Teseo m'ascolta;

E poi fuggimi, infido; un'altra volta.

Bac. (Quanto è dolente, e mesta,

Quanta disperazione ha nel sembante.)

Ari. Barbaro iniquo amante

La tua mercede è questa,

Questa la fe promessa:

Io ti donai me stessa, e tu mi lasci,

Volgi un momento il guardo,

E della morte mia, crudo, ti patisci.

Bac. Ninfa che fai? che tenti?

Non all'onde frementi,

(9)

Ma degna sei d'essere a un Nume in braccio;
Un Nume ti difende, un Nume sono.

Ari. Lasciami al mio destino in abbandono.

Bac. Non lacrimate
Pupille amate:
Voi mi affliggete,
E n'ho pietà.
Se meste ancora
Sì belle siete,
Quando ridete,
O care, allora,
Che mai farà.

Ari. Tu, che meco crudele
Sei per troppa pietà, dimmi: che brami,
Che pretendi, che vuoi?

Bac. Udire i casi tuoi,
E poi dirti, cor mio, dirti, che m'ami.

Ari. Mi ferisci, m'uccidi;
Ma non parlar d'amor. Sefso mendace
M'invola la pace,
Più creder non ti voglio.

Bac. La cagione io non fui del tuo cordoglio.

Ari. L'ingannatore,
Pria mi rapì,
Roi senza aita
Sola schernita
Fingendo amore
Mi abbandonò.
Con chi ti crede

Si fa così?
 Dove è la fede?
 E pur l'ingrato me la giurò.
 L'ingannatore &c.

Bacco, Venere.

B Ella Madre d' Amore
 Vezzosa Citera : tu qui soggiorni?
 Ev' è chi d' ognintorno
 Ti cerca , ti desia.

Ven. Forse il mio Adone?
 Dove, o Bacco , ti vide? ora il lasciai
 In solitaria parte
 Tutto del sonno in preda.

Bac. Erri , Ciprigna,
 Pien di luce maligna,
 Pieno di gelosia ti cerca Marte,

Ven. Aimè : mi scende al core
 Un gelido timore.
 Vanne festoso Dio,
 Trattiello per brev'ora.
 Chi sa , che l'Idol mio non trovi ancora.

Bac. Se mi prometti poi
 Co' dolci sguardi tuoi
 D' accender d' una Ninfa il freddo petto;
 Marte allontanerò.

Ven. Sì. Lo prometto.
 Se da i sospetti
 Mi toglierai

Conoscerei
 Del cor la Fè.
 Vanne t'affretta
 Marte lusinga
 Che al sen ti stringa
 La Ninfa ch'ami,
 Farò per tè.

Al cor.

Se da &c.

Venere, Adone.

Ado. **L** Unge da te mia vita,
 Lungamente non ponno
 Chiudersi le pupille a dolce sonno.
Ven. Fuggi, fuggi cor mio, vanne, t'ascondi.
Ado. Qual timore improvviso
 Veggo nel tuo bel viso!
Ven. Timor di te, mio bene,
 Timor dell'amor mio.
 Il furibondo Dio
 Venne a insidiarci in sì romita parte:
 Fuggi, fuggi, cor mio, che quivi è Marte.
Ado. Aimè, dove mi celo?
 Tu mi serba mia Dea, tu mi difendi.
Ven. A ciò, ch'io dico attendi.
 Vedi là tra quei tralci? evvi uno speco,
 A cui chiudon l'ingresso
 Molli Corimbi, erranti vepri, e viti:
 Colà ti porta, ivi t'ascondi: intanto

Con

Con qualche nuovo inganno
Schi veremo di lui lo sdegno, **è il danno.**

Ado. Che fredda gelosia
Al cor mi sento.

Ven. Io piango al tuo tormento
Anima mia.

Ado. Non mi mancar di fé.

Ven. Perché, crudel, perché
Ne temi ancora?

Ado. Addio: mi parto.

Ven. Addio.

Ado. Che fato amaro!

Ven. Io resto senzate

Languendo, o caro.

Ado. Se portolunge il piè,


Penfa all'affanno rio,

Che m'addolora.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

Bacco, Venere.

Bac.  Aga figlia di Giove
Cercato ho Marte fin ad ora in vano

Ven. Egli è reso più umano
Dal mio dolce parlar: ma ciò non basta,
Maggior sventura all'amor mio sovraffa.

Bac. Venere: di che temi?

Ven. Temo la sua vendetta,
Se mai l'amante mio meco qui scuopre.
Ingannar lo vorrei,
Ma come poi, non so.

Bac. Quando a me serbi
La fe giurata, adoprerò tai modi,
Che non senta il tuo amore, e le mie frodi.

Ven. Fallo, cortese Nume,
Nè dubitar di mie promesse. Io giuro
Per la nera palude ai Stigj Dei,
Che la Ninfa, che brami,
Oggi avverrà, che tu possedga, e t'ami.

Bac. Rendi a me la Ninfa amata
Ch'io per renderti Beata
Saprò Marte lusingar.
Il mio nettare famoso
Giacer sempre nel riposo
Lo farà; ma non destar.

Bac.

Bac. Non temer Citerea : voglio, che pria
 Chiuda in sonno profondo
 Marte geloso i torvi lumi, e poi
 Tu coll'amante a volo,
 Io colla cara Ninfa
 Solcando il Mar, lo lascerem qui solo.

Ven. Vado del vago Adone
 A consolare intanto
 La tema, il dubbio, il pianto,
 Indi ritornerò dove tu sei.

Da te sperano pace i desir miei.

Ven. Quanto può del Figlio il dardo,
 Tanto un guardo
 Del mio ciglio
 Sa ferire, e inamorar.

Ado. Ama Giove, amano i Dei
 Per virtù dei lumi miei:
 Ed il core
 Ancor d'Amore
 Giunsi un giorno a saettar.

Quanto &c.

Bacco, Arianna.

Bac. **Q**uesto ingiurioso pianto
 Raschiuga omai sulle pupille. E' tempo
 Di gioja, e di piacer. Lasci un' Amante
 Perfido, ed inconstante, uno ne prendi
 Tutto fe, tutto amore:
 Quegli ti fugge, ed io
 Ti bramo, ti sospiro:

Perdi

Perdi un' Uomo spergiuro, e trovi un Dio.

Ari. Giove: l'ſteſſo Giove

Io credo ingannatore.

Alla mia dura forte.

Lasciami in abbandono:

Non vuol, non bramo amor; ma cerco morte.

Bac. Sappi, che quel ſon'io,

Che fu i fertili colli

Giungo agl'olmi mariti

Le pampinoſe viti:

Quello ſon, che fecondo

Le tener'uve ſoavi,

E il nettar degli Dei comparto al Mondo.

Ar. Lasciami ſola a piangere

La barbara mia ſorte.

Bac. Bella mi fai pietà,

Perche non vuoi goder?

Ar. Se conſolar può morte,

La morte è il mio piacer.

Bac. E chi ti placherà,

Quand'io non poſſo frangere

Quel rigido penſier?

Lasciami &c.

Venere, Adone.

ven. **A** Done, Adone amato?

Discaccia ogni timor.

Ado. Venere bella,

Che fu di Marte?

Ven. In cheto ſonno giace.

Ado.

Ado. Io, che deggio sperar?

Ven. Riposo, e pace.

Bacco, l'inclito Nume,

Il Domator del lucido Oriente

Col suo liquor possente

Alto letargo gli chiamò sul ciglio,

Egli è di senso fuor, noi di periglio.

Ado. Fuggiamo, Citerea,

Fuggiam l' Isola infida, e lasciam questi

Per noi malnati boschi,

Chi sa, che alcun non giunga, e non si desti.

Scampato dall'artiglio

Di rapido avvoltoio

Ad ogni suon, che senta

Paventa,

E tra le fronde

S'asconde

L' Augellin.

Se un'aura lieve, un'ombra

O spira, o il suolo adombra,

Si crede al predatore

Il misero vicino.

Scampato &c.

Bac. **Q**uegli Arianna, Adone, Venere.

Ar. **D**Ea, che tal mi rassembri,

E la Madre d' Amore all'aureo cinto,

Abbi di me pietà misera prole

Della Figlia del Sole.

Ven. Sorgi, Arianna. E' vero,

Ch'io

(17)

Ch'io da Febo tradita,
 Quando con Marte mi svelò agli Dei,
 Giurai contro il suo sangue
 Odio, vendetta. Egli provolla, ed io
 Ora piaco in Teseo lo sdegno mio.

Ado. Venere, a che t'arrestisti?
 Ah, che Marte feroce
 Parmi irato veder, che già si desti.

Ari. Se questi è a te pur caro,
 Che di te degno mi rassembra al viso,
 Per lui, Diva, ti priego: ai pianti miei
 Porgi, porgi conforto:

Tu ancor provasti amore, e amante sei.

Volga a me l'ingrate vele

Torni al lito,

E pentito

L'infedele

Senta in seno il primo amor.

Al Fratello, al Padre ingrata

Per seguirlo m'ha tradita

Quella sono,

Che gli diedi, sventurata,

Colla vita

In dono

Il Cor.

Volga &c.

Bacco, Adone, Venere, Arianna.

Bac. **E**cco, Venere bella.

La Ninfa, che desio.

Ado.

Ado. Pensa al geloso Dio,
Pensa al nostro periglio.

Bac. Adone, non temere:
Grave ha di sonno, e del mio Nume il ciglio.

Ven. Vedi, Arianna, vedi
Se compensar mi è dato oggi il tuo danno:

Teseo, che t'abbandona,

Teseo, che ti tradi, no, non ti merta.

Il tuo core s'appresti

A ricever d'un Nume il nuovo Amore,

E feco a celebrar nozze celesti.

Bac. Tu sospiri, Arianna?

Ven. Tu taci, e non rispondi?

Bac. Io ti prometto

Queste di tua Corona

Gemme lucide, e belle,

Se t'unisci al mio letto,

Cangiare in Cielo in altrettante Stelle,

Ado. Ninfa, repugni ancora?

Che sperar puoi di più?

Ari. Temo la fede

Degl'Uomini fallace,

Io tradita da lor,

Ven. Ecco la Tede:

Vener l'accende, e a te promette pace.

Bac. Son diversi di un Nume

Gl'affetti, ed i pensier.

Ado. Lo so ben io,

Degno, o Venere bella,

Del tuo celeste amor.

Ven.

(19)

Ven. Lieto ne godi.*Bac.* Volgiam con tacit' orma
Al lido i paffi.*Ari.* A te , Bacco, mi dono,
Tefeo mi lafcì pure.*Ven.* E Marte dorma.*Ven.* Mio bel Sol*Ado.* Mia vaga Dea.*Bac.* Mio piacer.*Ari.* Mio ben.

a 4. Ti adoro.

Ado. Il mio amor.*Ven.* Gli affetti miei.*Bac.* L'alma.*Ari.* Il cor.

a 4. Confegno a te.

Ven. Che gioir,*Ado.* Che languir.

a 2. Nel rimirarti,

Bac. Che goder,*Ari.* Che piacer.

a 2. Mi da l'amarti.

Ven.)
Ar.) Caro*Bac.*)
Ado.) Cara.

a 4. Tutt'ardor fon'io per te.

Mio &c.

I L F I N E.

Ver. Lieto ne goji.
Bac. Volgiam con tacit' orma
Al lido i palli.
Ar. A te, Bacco, mi dono,
Ver. Teco mi laci pure.
Ver. E Martedonna.
Ver. Mio del sol
Ado. Mia vaga Donna, on, lara ti che, cois
Bac. Mio piacer.
Ar. Mio pan, A overa ti cano, e d'aver ti
Ar. Ti adoro. Illo zzo a calda a cois E
Ado. Il mio amor.
Ver. Gli affetti miei.
Bac. L'alma.
Ar. Il cor.
Ar. Congegno a te.
Ver. Che gioi.
Ado. Che languor.
Ar. Nel rimirar.
Bac. Che goder.
Ar. Che piacer.
Ar. Mi da l'amarti.
Ver. Caro
Ar. Caro
Bac. Caro
Ado. Caro
 Tutt'ardor son io per te, e di, fiffa.
Ar. Mio
 Degno o, Venero bella
 Del tuo celest.

F I N E